

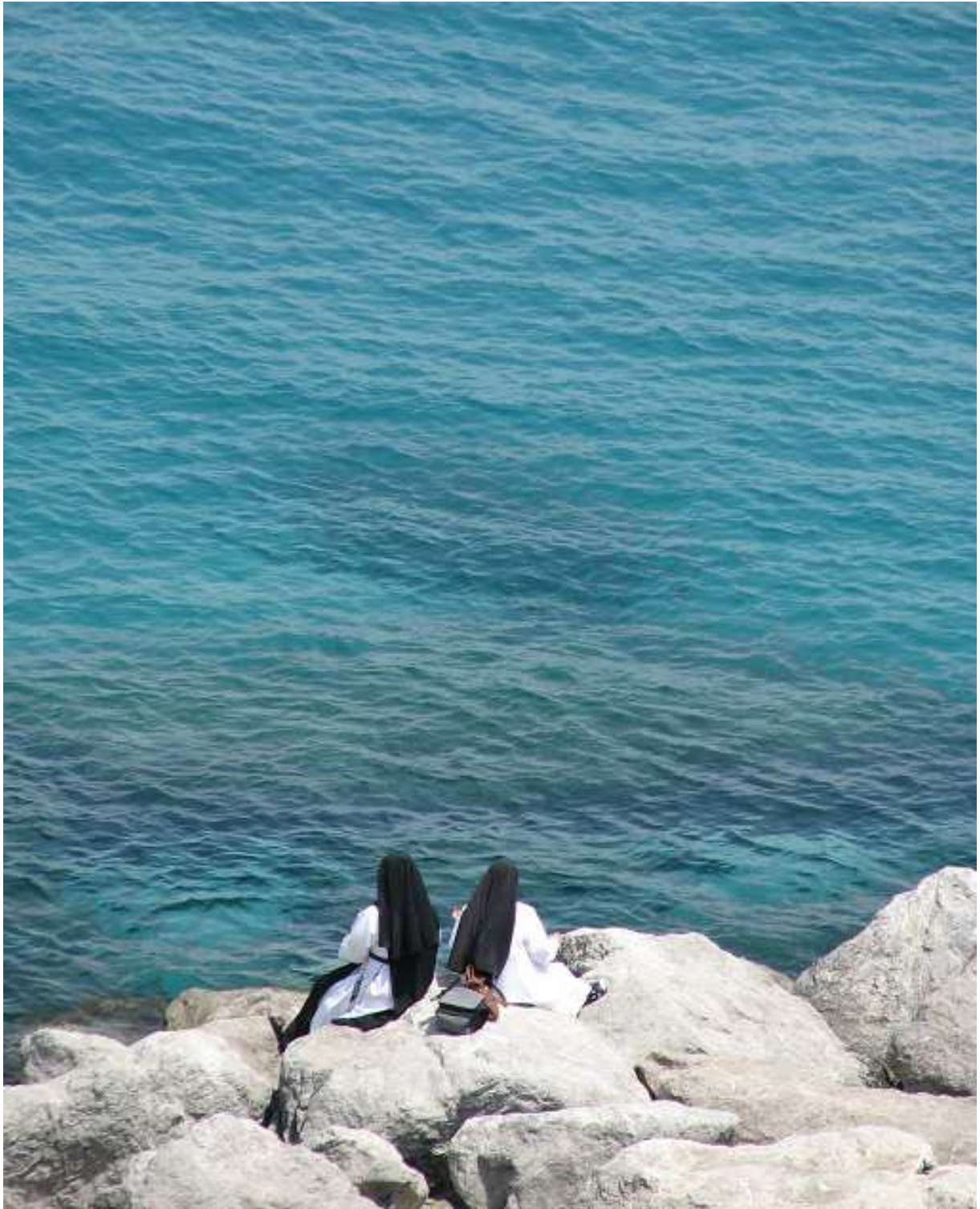
Il Complesso Conventuale delle teresiane a Capri

Di Aniello Langella

2010



www.vesuvioweb.com



L'isola di Capri accolse intorno al XVII secolo una delle più belle e interessanti iniziative ecclesiali che da Napoli andavano diffondendosi sull'intero territorio campano. La volontà di accogliere in una sede degna le giovani abbandonate, diseredate e le orfane di tutta la provincia, si concretizzò nella mente di Suor Serafina di Dio in un'opera conventuale che avrebbe oltrepassato, poi i confini della stessa isola e si sarebbe inserita, poi in un progetto molto ambizioso ed esteso che era quello di "fondare" simili opere conventuali lungo tutto l'arco costiero e anche nell'interno del territorio stesso.



Il Complesso Conventuale delle Teresiane di Capri si raggiunge attraversando il sottoportico che oggi è proprio intitolato a Suor Serafina. Stretto corridoio che cinge la parte antica della città medioevale, attraversa case e palazzini, aprendosi ogni tanto a scorci suggestivi sul mare. Giunti alle scale che oggi conducono alla chiesa del SS Salvatore e al complesso conventuale, ci si accorge di quanto in alto siano stati edificati questi ambienti e di quanta bellezza paesaggistica essi godevano.

E' un vasto complesso, formato appunto dal monastero, dalla chiesa e dai cortili con i giardini recintati dai chiostri. Questo fu l'impianto che quasi contrastava con l'area urbana e la campagna circostante.

La storia di questo complesso è legata a due importanti date della storia caprese: il 1611 e il 1661. La prima data è riferita all'istituzione del ritiro e la seconda alla fondazione del complesso conventuale. Per ripercorrere le tappe storiche di questo complesso bisogna attingere notizie al "Libro del Monastero del Canonico Ottavio Pisa, che era il cugino di Suor Serafina. In queste pagine si legge che all'inizio venne istituito il ritiro che poi diventò conservatorio, nel quale all'inizio vi operavano religiose che non indossavano l'abito, ma che in buona sostanza si comportavano da monache di clausura. Ci appare chiaro come all'inizio, intorno ai primi decenni del '600, l'istituzione aveva caratteristiche non chiaramente monastiche e che solo dopo con una investitura ufficiale delle autorità ecclesiali napoletane e capresi divenne opera ufficialmente riconosciuta con tanto di regola. Si deve a Suor Serafina di Dio (da laica Prudenza Pisa nata a Napoli il 24 ottobre 1621) l'onore e l'onere di aver accettato, desiderato e soprattutto voluto quest'opera. Era il 29 maggio del 1661, quando la suora, per richiesta ufficiale di Domenico Antonio Di Leo (proprietario di parte degli immobili del complesso), venne a Capri e prese in consegna il complesso, dandogli dignità e regola religiosa. Qualche mese dopo e più precisamente l'8 settembre dello stesso anno nella cattedrale di Santo Stefano, il canonico Ottavio Pisa, benedisse in una messa solenne l'opera della suora e delle sue sorelle.



Il 6 gennaio del 1662 dopo alcuni restauri e consistenti opere di ristrutturazione venne consacrata la prima chiesa del complesso, ricavata nelle proprietà del Di Leo e precedentemente dei Sanfelice che da oltre un secolo erano stati i governatori dell'isola. Tra il 1663 e il 1664 fu allargata la strada che conduceva al complesso e furono acquisiti dei terreni che vennero aggiunti al grande giardino detto Valentino.

Procedevano veloci le opere di ampliamento e sistemazione dei corridoi del chiostro e degli orti, in quegli anni è ciò piacque alle autorità ecclesiali napoletane che assieme alla corte reale inviarono nell'isola ingenti somme di danaro. Assieme agli aiuti economici giunse anche l'architetto Dionisio Lazzari che fu l'artefice della progettazione e completamento dell'opera. Venne così abbattuta la primitiva, piccola chiesetta e sulle sue rovine, il 6 ottobre del 1666 fu posta la prima pietra per la costruzione della nuova chiesa del SS. Salvatore, come ci ricorda una epigrafe posta al lato della sacrestia dove si legge:

Templum a fundamentis erectum anno Domini MDCLXV.

Si provvide ad ampliare l'area del chiostro che divenne più ampia con portici di 7 e 5 arcate, furono costruite delle cisterne per l'approvvigionamento idrico, probabilmente sfruttando alcune strutture di epoca romana ivi già preesistenti. Queste ed altre opere venivano dirette da monsignor Pellegrino, vescovo dell'isola, dal Lazzari e dal tavolario Sebastiano Tamerico. All'opera di costruzione della chiesa, ampia aula rettangolare con due altari minori per lato, fu anche sovvenzionata da padre Vincenzo Avenatri.

La chiesa del SS. Salvatore venne consacrata a lavori ultimati il giorno 11 ottobre del 1685 dal cardinal Vincenzo Maria Orsini, arcivescovo di Manfredonia, poi Benedetto XIII e da monsignor Dionisio Petra, vescovo di Capri.

La chiesa con la facciata rivolta al Vesuvio, appariva splendida con i suoi 5 altari e le decorazioni marmoree provenienti dalla Villa Jovis. Sappiamo infatti che le due colonne in marmo giallo antico che decoravano una delle esedre della villa di Tiberio, furono utilizzate per l'altare maggiore ma molti altri marmi pregiati furono asportati non solo dalla stessa villa ma da una costruzione romana, non ben identificata, proprio sullo stesso luogo sul quale sorgeva il complesso. 1



Nota 1.

In quello stesso tempo e nel dintorno del luogo medesimo furono ritrovate inoltre rare e pregevoli colonne di giallo-antico che servirono ad ornamento degli altari e coro della anzidetta basilica, ed appresso degli altari della chiesa del Salvatore delle monache Teresiane-calze; parimenti che preziose pietre di berillo, di zaffiro e di granato; le quali in eleganti fogge lavorate si veggono al presente ornare la collana e la mitra di S. Costanze protettore dell'isola. Ricerche topografiche ed archeologiche sull' isola di Capri. Di Rosario Mangoni - 1834



Il chiostro ripete uno schema architettonico tipico dell'epoca e che vede al piano terra i portici con i locali di servizio, mentre al primo piano gli alloggi delle monache. All'ingresso del monastero una lapide ricorda alcuni passaggi della storia del complesso:

A Dio ottimo massimo

All'altissimo figlio di Dio salvatore degli uomini la veneranda Serafina Di Dio dedicò questo gineceo di sacre vergini primo dei sette da lei fondati sotto la regola del Beato Alberto convenientemente disposta dal romano pontefice, accresciuto dalle sue ottime leggi nell'anno dell'Eterno Salvatore 1661

qualche tempo fa,

essendo pontefice massimo Benedetto XIV, per decisione della sacra congregazione dei (sacerdoti) regolari, l'abate Don Francesco Gianarelli vicario apostolico (lo) dotò delle sacre leggi dei conventi il 29 maggio dell'anno 1748, ove (stessero) le monache dopo aver pronunciato i solenni voti, il 29 giugno dello stesso anno.

Per gli abitanti dei dintorni, per quelli del posto, per gli stranieri, per i posterì per sempre testimonianza per i fedeli.

(Traduzione Prof Armando Polito – 2008)





In questo tempio e non
dovrei esser qui che per
sacri, udiamo la voce
di Dio dall'organo di
un'arca che riposa in
e manco della città di Piner
di Angelo Di Piro
scrittore veronese e del
cane grande e del
portatore del Dio. Piner
Avete salute per sempre
di questo capite alla
pace ed all'amicizia
a Pinerolo. Di ogni il pubblico
e non altro più

La chiesa del SS. Salvatore viene identificata in uno stile cosiddetto "barocco maturo" con forti influenze stilistiche derivate dai canoni del Fanzago.

Nel 1808, con la soppressione dei monasteri il complesso iniziò un lento degrado fino alla sua frantumazione architettonica che da monumento unico divenne un frazionamento di proprietà. Oggi queste ferite sono evidentissime e contribuiscono a mortificare il senso religioso dell'opera, la bellezza architettonica ed il senso stesso della storia. Con il 1812 il complesso, come la Certosa di San Giacomo e la chiesa di San Michele ad Anacapri divennero caserma sotto la giurisdizione del Ministero della Guerra. Verso la fine dell'800 quelle celle che tanta devozione, preghiere e cultura avevano accolto, divennero anche carcere.



Oggi?

Sono passato molte volte attraverso quei portici. E dell'antico monastero si percepisce assai poco dell'antico fascino, quasi nulla della mistica e solitaria clausura. Abitazioni aperte sui chiostri con la biancheria appena messa ad asciugare. Il giardino centrale del chiostro non conserva nulla dell'antico splendore. Al primo piano dove alloggiavano le religiose, le celle sono state tutte trasformate in ambienti utilizzati come scuola.

Ho cercato tra queste mura antiche lo spirito della loro fondatrice, la mistica Suor Serafina che fondò ben sette monasteri. Recenti ricerche hanno permesso di ritrovare la maschera di cera della suora oggi esposta presso la biblioteca dei Gerolamini di Napoli.





www.vesuvioweb.com

2010

info@vesuvioweb.com



www.vesuvioweb.com